

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di domenica 12 febbraio 2023

Verbale

Luogo: Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice – Via F. Barocci, 11 – Fossombrone (PU)

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig.ra Anna Maria Bernabucci Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Giancarlo Cascioli, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Sandra Fulvi, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig.ra Federica Maggioli, Sig.ra Orietta Mancini, Don Giuseppe Marini, Don Francesco Pierpaoli, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.
Padre Giorgio Padovan (invitato)
Sig. Domenico Cuccaroni (invitato)

Assenti: P. Gianfranco Casagrande, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig. Ettore Fusaro, Sig. Giovanni Guiducci, Sig.ra Roberta Mei, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Marco Presciutti, Suor Ida Cristina Puledda, Don Vincenzo Solazzi.

L'incontro si apre con la preghiera insieme. Prende poi la parola il Vescovo per condividere alcune riflessioni sulla situazione della diocesi anche alla luce della sintesi inviata alla CEI il 30 aprile 2022, al termine del primo anno di ascolto del Cammino Sinodale delle chiese in Italia. In particolare sottolinea l'importanza di far emergere i problemi reali della gente superando il rischio come chiesa di essere troppo incentrata su sé stessa e su ciò che manca alle nostre comunità.

Successivamente don Francesco Pierpaoli, secondo l'Ordine del Giorno indicato nella lettera di convocazione, propone all'assemblea di considerare il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità. Quindi procede ad introdurre i lavori sul terzo punto dell'Ordine del Giorno: "Esigenze evidenziate da CPZ, CPP, Aree e Uffici pastorali, Associazioni, Movimenti" in relazione ai "cantieri" sinodali, leggendo sia alcuni passaggi del testo che Roberta Mei ha inviato a UCSI Marche, rispondendo alle domande a lei poste dalla responsabile regionale (vedi allegato 1), sia la parte finale del contributo dell'Italia alla tappa continentale del Sinodo dei Vescovi appena svoltasi a Praga (vedi allegato 2). Si apre così il confronto.

Laura Giombetti evidenzia elementi positivi e critici del cammino sinodale in diocesi. Tra i primi rileva la consapevolezza di vivere la continuazione del Concilio Vaticano II attraverso il coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, elemento storico fondamentale frutto dello Spirito. Tra i secondi sottolinea che l'ascolto di questa fase narrativa è sostanzialmente "ad intra" a cui si aggiungono solo iniziative eccezionali verso ambiti come la scuola, il lavoro, ecc. nei quali però di fatto la maggior parte dei cristiani vive ogni giorno e di cui conosce bene potenzialità e problemi; quindi si chiede se c'è bisogno di chiamare "sinodo" questo ascolto fatto da parte di persone molto intra ecclesiali. Occorre essere attenti a non assolutizzare un ascolto di questo tipo visto che già viviamo dentro tutte le realtà. Certo tutto questo ha aiutato ad ampliare la presa di coscienza sulla realtà quotidiana e ad aumentare il livello di partecipazione ma forse siamo chiamati a fare un ulteriore passo con orizzonti precisi, anche a livello italiano, che portino a percorsi da declinare in modo concreto su alcuni ambiti come ad esempio: l'insegnamento della religione cattolica a scuola, l'importanza del patrimonio culturale e artistico, il dialogo con la città... E soprattutto come chiesa occorre curare la cosa più importante che abbiamo da offrire: costruire percorsi di spiritualità capaci di "orizzonti di senso", offrire "orizzonti di senso" in questo contesto storico, visto che altre cose si

trovano anche altrove. Inoltre, si sottolinea che le cose “non dette” nell’ascolto quotidiano sono ancor più importanti di quelle evidenti, occorre ascoltare il “non detto”.

Simone Tonelli parte dalla domanda “come si fa ad ascoltare” e dalla possibile risposta, anche alla luce dell’esperienza di questi anni: “imparando ad abitare i luoghi”, cosa che già facciamo ma che richiede di crescere su questa strada. Riporta poi l’esperienza della zona Fano Nord in cui di recente le presidenze dei Consigli Pastoralari Parrocchiali (CPP) si sono viste e hanno condiviso le varie situazioni. Da questi momenti emerge che c’è ancora tanto bisogno di incontrarsi e comunicare tra parrocchie e, relativamente al sinodo, che non c’è chiarezza sul percorso e sarebbero necessarie delle indicazioni più precise unitamente a reali sinergie tra parrocchie. Si propone quindi di attuare percorsi di formazione spirituale rivolta ai CPP, magari insieme, incontri tra presidenze CPP prima o dopo il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) per dare e ricevere stimoli, avere linee guida sul funzionamento dei Consigli Pastoralari di Zona (CPZ) senza troppa angoscia di strutturarsi...

Orietta Mancini riferisce sull’esperienza dell’incontro tra presidenze CPP della zona Fano Sud. In primo luogo rileva ancora problemi di comunicazione interne alle parrocchie e tra parrocchie che rallentano anche l’aggiornamento dei nominativi delle presidenze. Inoltre evidenzia ancora la difficoltà di incontrarsi visto che sono sempre le stesse (poche) persone su cui si concentrano tanti impegni. Si risente ancora dei problemi legati al dopo covid con la riduzione delle disponibilità che fa emergere sempre di più l’importanza di mettere in rete le esperienze, le risorse le iniziative tra parrocchie. In alcune parrocchie la parola “sinodo” fa paura, in altre non si capisce bene come viverlo. Pertanto, si riconosce utile che ciascun cantiere abbia un’area pastorale di riferimento. Ricorda inoltre che i gruppi di ascolto del primo anno hanno sono stati penalizzati dal poco tempo e dalla pandemia ancora in corso. È stato comunque importante partire da quello che siamo e sperimentare uno stile di confronto, di coordinamento e imparare a fare rete.

Giovanni Santarelli sottolinea la necessità di valutare gli esiti del percorso di ascolto anche alla luce delle cose che non sono verbalmente emerse chiedendosi il perché non sono state dette. Forse non si è arrivati a quel livello necessario di condivisione e forse negli ambiti ecclesiali di alcuni argomenti non si è abituati a parlarne insieme, non riconoscendo la comunità cristiana come luogo adatto per la condivisione della vita. Esempio: il problema dei giovani e del lavoro precario. Forse tutti viviamo queste realtà quotidiane ma non si pensa di parlarne insieme in parrocchia ma solo eventualmente in luoghi specializzati... Allora, si domanda: a cosa serve la parrocchia? Dovrebbe essere il luogo in cui condividere la vita e comprendere insieme come camminare da cristiani, dovrebbe essere il luogo che da orizzonte di senso come solo la chiesa può dare, parrocchia o associazioni che siano... Pone quindi la domanda: “Se il vangelo non fosse proclamato mancherebbe qualcosa di essenziale alla vita umana o possiamo farne a meno?”. Oggi i giovani soffrono, parlare di prospettive future è complesso e occorre loro trovare “senso”, “identità” e “libertà”, temi spesso oggetto di grandi esasperazioni e derive, ma di questo non se ne parla... Si chiede chi è in grado di “perdere tempo” coi giovani su queste tematiche, di promuovere dinamiche intergenerazionali per aiutarli ad aprirsi al futuro e ad una identità collettiva ormai frammentata, affrontare insieme temi come affettività, appartenenza di genere. La chiesa può fare questo accompagnamento verso il futuro. Se la parola “sinodo” non ci pare adatta chiamiamolo “esigenza di dare senso alla vita insieme a Gesù” ma occorre camminare su questa strada...

Carlo Berloni riconosce che, di fatto, pochissime parrocchie hanno lavorato sui cantieri sinodali. I CPP non hanno capito e forse non abbiamo spiegato bene il percorso. Pertanto, in vista dell’Assemblea diocesana del 12 marzo, occorre facilitare l’avvio della riflessione nei CPP che sono i luoghi privilegiati dell’ascolto del territorio. Evidenzia anche che il passo “storico” fatto in questi anni è la presenza dei CPP in tutte le parrocchie, occorre quindi sostenere il loro ruolo per non farli di nuovo decadere in luoghi di sola organizzazione pratica.

Pietro Cappelli racconta che nelle parrocchie ha visto nascere tante iniziative e tanti gruppi però scollegati tra loro. I CPP ci sono ma sono poco legati al territorio mentre occorre stare e vivere con la gente. Per questo propone che i vicari zionali e i vicari episcopali partecipino al CPP di ogni singola parrocchia per aiutare ad ampliare lo sguardo e fare unità.

Don Francesco Pierpaoli evidenzia alcuni esempi concreti (un giovane della comunità di Cagliari che, in Turchia con l'Erasmus, sceglie di restare ad aiutare i terremotati e l'affermazione di una preside che riconosce che a scuola i professori cristiani fanno la differenza) ma la nostra chiesa sembra incapace di valorizzare queste realtà quotidiane e va avanti per la strada che ha sempre fatto. Ribadisce il compito della chiesa locale e della sua pastorale di riconoscere, accompagnare, sostenere percorsi che permettano di rinnovare dal di dentro alcune dinamiche della chiesa come famiglia, senza fughe in avanti che non portano da nessuna parte.

Giancarlo Cascioli ribadisce che i gruppi sinodali sono stati vissuti come una bella novità ma da qui a farli diventare uno stile condiviso occorre molto più tempo. Ricorda inoltre la necessità di sottolineare che i due anni di ascolto sono una tappa di un cammino che continua e acquista senso in relazione alle tappe successive. Quindi va bene affermare l'ascolto come stile ecclesiale ma occorre inserirlo in un orizzonte di cambiamento...

Il Vescovo Armando ricorda che, in riferimento al cantiere "diocesi e ministerialità" ci sono già orientamenti dalla Santa Sede volti alla costituzione di una équipe diocesana che lavori per fare partire percorsi. Inoltre è già possibile avviare "comunità energetiche" tra parrocchie in quanto il parroco può delegare compiti su questione economiche. Riconosce la presenza di esperienze che si possono sostenere meglio come quelli proposti da l'Africa Chiama o dal Centro Missionario Diocesano.

Don Francesco Pierpaoli ringrazia per gli interventi che hanno dato un quadro della situazione della diocesi per aprirci a prospettive future e ricorda, relativamente alla formazione dei CPP, che si possono ancora utilizzare i tre depliant preparati qualche tempo fa proprio per questo, disponibili anche sul sito diocesano.

Introduce poi il quarto punto all'Ordine del Giorno relativo alle assemblee diocesane in calendario, illustrando tutti gli appuntamenti futuri: l'Assemblea diocesana del 12 marzo, l'incontro degli Uffici pastorali il 20 aprile, il 28 maggio domenica di Pentecoste l'Assemblea pastorale (previsto anche il 5 giugno come secondo momento dell'Assemblea per preparare il CPD residenziale di giugno, poi annullati), mentre in Quaresima ci sono tre appuntamenti riservati ai presbiteri. Il tutto mentre il Cammino Sinodale italiano va verso l'anno sapienziale dove le cose ascoltate saranno oggetto di discernimento per arrivare a scelte concrete, anche in diocesi. L'attenzione viene poi concentrata sulla prossima assemblea del 12 marzo che si svolgerà con una modalità laboratoriale in base ai quattro "cantieri" sinodali coordinati dalle quattro Aree pastorali di riferimento. Ogni area/cantiere dovrà individuare un punto o due che l'ascolto di questi anni fa ergere come prioritario per la nostra chiesa e su cui camminare in futuro.

Volgendo al termine della seduta, il Vescovo Armando ricorda gli appuntamenti della Quaresima ormai vicina: i suoi quaresimali del lunedì a San Paterniano, le catechesi del mercoledì al Vallato, la disponibilità ad andare nelle parrocchie che lo chiameranno.

Inoltre ribadisce che il 16 febbraio prossimo, al compimento del settantacinquesimo anno di età, consegnerà la lettera di dimissioni al Nunzio Apostolico sperando che la nomina del nuovo Vescovo avvenga in tempi brevi.

L'incontro si conclude con la preghiera insieme e la benedizione del Vescovo Armando.

ALLEGATO 1

INCONTRO UCSI MARCHE - 11 FEBBRAIO 2023 – SASSOFERRATO (AN)

In che modo la diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola ha recepito e percepito il Sinodo...

Negli ultimi anni, soprattutto a partire dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del 2015, il cammino diocesano è stato caratterizzato dalla riflessione su come avviare percorsi di ricezione della *Evangelii gaudium*.

Si è partiti dalla riattivazione degli organismi di partecipazione a tutti i livelli ecclesiali, coinvolgendo prima di tutto il mondo laicale attraverso momenti formativi di confronto sulla esortazione apostolica del Papa e in particolare sulle indicazioni riguardanti gli organismi di partecipazione. Con queste premesse, nell'anno pastorale 2020-2021, si è dato ampio spazio all'ascolto del territorio, anticipando in parte la modalità dei gruppi sinodali e sperimentando al contempo la bellezza, la necessità, la complessità di una Chiesa in uscita che si mette in ascolto dei vicini e dei lontani. Nel giugno 2021 nell'Assemblea diocesana sono confluite le restituzioni di questa esperienza e il Vescovo, reduce dall'Assemblea CEI di maggio, ha ribadito l'importanza del processo sinodale per la Chiesa italiana. Pertanto, la diocesi ha guardato subito con attenzione alla "carta d'intenti" espressa dalla 74esima Assemblea CEI del maggio 2021 e alle indicazioni successive del Consiglio Permanente che, prima a luglio in sede straordinaria e poi a settembre, ha confermato la necessità di armonizzare il cammino sinodale italiano con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Quando nel settembre/ottobre 2021 sono pervenute le prime indicazioni dalla CEI, la diocesi si è subito attivata per integrarle nel cammino del nuovo anno pastorale. Prima tappa il 17 ottobre 2021: apertura del Sinodo. È stato un momento innovativo e spiritualmente profondo, che ha visto la presenza dei rappresentanti di quasi tutte le parrocchie. Contestualmente, si è proposta la convocazione dei Consigli Pastoralari Parrocchiali nel periodo 25 ottobre – 13 novembre con due punti comuni all'Ordine del Giorno, relativi alla "presentazione del percorso sinodale delle Chiese che sono in Italia" e alla domanda fondamentale del Sinodo, n. 26 del Documento preparatorio del sinodo. Successivamente sono stati individuati i referenti diocesani richiesti dalla CEI e l'equipe diocesana per il sinodo che si è interrogata su come concretamente accompagnare il percorso e rendere fruibile a tutti gli stimoli e i materiali, condizione indispensabile per "dare gambe", "dare carne", al processo. È nata così l'idea di elaborare un Vademecum Diocesano agile ed essenziale, con tutte le indicazioni, i tempi, le modalità per attuare i gruppi sinodali nei mesi di gennaio – marzo 2022 e la raccolta delle relative sintesi entro il 3 aprile 2022. Contestualmente si sono avviate tre occasioni di formazione a distanza per i facilitatori dei gruppi sinodali.

Sono stati mesi intensi, in cui in tanti hanno sperimentato qualcosa di nuovo, uno stile diverso di essere comunità, di accoglienza, di conoscenza reciproca senza pregiudizi. Entusiasmo e diffidenza, aperture e rigidità, speranze e indifferenze si sono alternate, sperimentate, desiderate... Sono ritornate oltre 150 sintesi di gruppi sinodali che l'equipe ha "ascoltato" secondo le indicazioni del coordinamento nazionale, per arrivare a una sintesi diocesana di massimo 10 pagine da inviare alle Cei entro il 30 aprile.

Tale documento, preziosissimo in primo luogo per il nostro cammino diocesano, è stato oggetto di elaborazione "sinodale" all'assemblea pastorale diocesana di giugno 2022 vissuta per la prima volta in maniera tutta laboratoriale. L'esito dei laboratori è stato oggetto dei lavori del CPD residenziale di giugno e, in una giornata di luglio, di ulteriore approfondimento e programmazione da parte degli Uffici pastorali, anche alla luce delle indicazioni de "I Cantieri di Betania" appena pubblicato dalla CEI... Si è cercato di separare il ritmo dell'anno pastorale da quello dell'anno scolastico e di farlo coincidere con l'anno liturgico... per la prima volta, non senza difficoltà, l'anno pastorale 2022-2023 è stato aperto dal Vescovo con una celebrazione *ad hoc* la prima domenica di Avvento, conclusa con la consegna delle linee guida per il secondo anno del percorso sinodale caratterizzato dai "cantieri"... Ovviamente all'interno del territorio della diocesi la ricezione è a "macchia di leopardo"...

Nel corso degli incontri svolti avete avuto sensazione che il Sinodo fosse percepito dai fedeli come occasione di cambiamento e crescita o forse un po' subito e poco vissuto?

Le persone che si sono coinvolte a diverso titolo nei gruppi sinodali hanno percepito l'importanza, la bellezza, la novità di questo stile di ascolto dal basso, rispettoso, umano, inclusivo. Al di là degli argomenti e degli ambiti affrontati, in tanti hanno condiviso la necessità di continuare in questa modalità di ascolto, recepita come molto positiva e adatta al momento che la chiesa sta vivendo. E questo elemento di positività sull'esperienza vissuta è emersa anche dalle sintesi della quasi totalità delle diocesi italiane.

Poi però occorre dare continuità, coerenza, fare scelte, dare orientamenti precisi nelle singole comunità cristiane. E qui si incontrano grandi resistenze, riemergono diffidenze, dinamiche clericali e via dicendo... Da parte dei laici certo ma più frequentemente dai ministri ordinati. Il percorso sinodale viene così vissuto come l'ennesima cosa da fare, piombata dall'alto, in un contesto di scarsità di presbiteri ma anche di cristiani. Si dice: le priorità sono altre e tutto questo movimento tanto non porterà a niente.

Così è facilissimo perdere anche quanto faticosamente seminato. Soprattutto se poi non ci sono stimoli continui, conferme, indicazioni, sono proprio le persone che ci credono e si coinvolgono a sentirsi sole e vivere paradossalmente il contrario di quanto significa "sinodo", cioè camminare insieme.

In realtà, fin da subito è stato ribadito fino alla noia che il percorso sinodale non è volto a produrre documenti o fare qualcosa in più ma vivere quanto già si fa con uno stile rinnovato, sinodale appunto. Pertanto, se ci sono diffidenze in ambito ecclesiale, difficilmente viene fatta trasparire la novità del Sinodo anche nei contesti sociali e civili.

Certo, di fronte a dinamiche cristallizzate nel tempo, la sfida è grande... ma se il Papa afferma con chiarezza disarmante che: "il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio" (dal discorso di Papa Francesco nel 50esimo anniversario istituzione Sinodo dei Vescovi 17 ottobre 2015) cosa ancora vogliamo aspettare?

La situazione delle chiese in Italia e nel nostro continente la conosciamo, come non cercare insieme strade nuove per annunciare il Vangelo in questo tempo? Non è il mandato che Cristo ha lasciato alla sua Chiesa? Occorre crederci. La fede appunto.

(A tal proposito interessante è il breve documento recentemente pubblicato sul sito CEI, relativo al Contributo delle Chiese in Italia all'Assemblea Sinodale Continentale).

Quanto la stampa cattolica può migliorare la percezione del Sinodo per farlo diventare argomento integrante nella vita ordinaria delle comunità cristiane...

In un contesto sociale in cui si è continuamente "schiacciati" su un eterno presente, perdendo completamente il senso della memoria e della storia, unitamente all'incapacità di sguardo al futuro e di orizzonte, mi permetto di sottolineare che i cristiani possono (e devono) apportare un contributo profondamente diverso e umanizzante: quello del "fare memoria" e della "profezia" (nel senso di sguardo sul futuro), due elementi di cui oggi si respira l'assenza, ma indispensabili per una "lettura" profonda del presente, per generare senso, pensiero e discernimento... non a caso caratterizzano la stessa esperienza cristiana.

Perché dico questo? Perché il Sinodo non è un evento. Infatti si parla di Percorso Sinodale, nella logica di quanto afferma il Papa in *Evangelii gaudium*: "... dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che possedere spazi..." (vedi nn. 222-225). Ecco, il percorso sinodale è un processo, e come tale va accompagnato, conosciuto, custodito, sostenuto. È fatto da tante tappe, momenti, persone, storie, volti... è in divenire guidato dallo Spirito...

A tal proposito l'UCSI potrebbe promuovere una preziosa e continua attenzione a tutte le fasi del percorso sinodale (universale e italiano, praticamente contemporanei), con un *focus* particolare a quelle che si stanno svolgendo, contestualizzandole nel processo. Per esempio: sta terminando

l'Assemblea Continentale dell'Europa a Praga, 5-12 febbraio 2023. Per l'Italia ci sono alcuni delegati (tra cui la professoressa Giuseppina De Simone che la settimana scorsa abbiamo invitato in diocesi per approfondire il tema della ministerialità laicale). È stato presentato un contributo da parte dell'Italia frutto della sintesi di un incontro *on line* di tutti i referenti diocesani italiani e che ora è anche pubblicato sul sito CEI. Mi pare sia una notizia da valorizzare e aggiornare nelle nostre chiese locali, non solo per informazione ma soprattutto nella prospettiva di stimolare la consapevolezza che il processo va avanti e forse è il caso di coinvolgersi attivamente e di prendersene la responsabilità a cui siamo tutti chiamati come battezzati.

Il teologo Piero Coda afferma che il Sinodo è "l'avvenimento ecclesiale più importante dopo il Concilio Vaticano II... Per la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa un Sinodo è chiamato a coinvolgere tutto il Popolo di Dio" (vedi sito Vaticanews).

Ma la consapevolezza di questo *kairos* è poca anche tra i cristiani.

La stampa cattolica ha pertanto una grande chiamata alla promozione di una maggiore consapevolezza di tutto il popolo di Dio relativamente all'attualità del percorso sinodale, universale e italiano, attraverso il suo specifico contributo di sensibilizzazione, formazione, approfondimento, divulgazione. In particolare, prezioso e delicato è il suo servizio di "mediazione/traduzione": i documenti ufficiali sono tanti, le notizie si accavallano, le iniziative spesso si confondono, alcuni linguaggi sono da decodificare... Il superamento della tensione tra la fedeltà alle fonti e la comprensione del lettore è un valore unico in questo contesto di complessità.

Veniamo poi in ambito regionale. Il coordinamento nazionale del percorso sinodale della CEI aveva auspicato di lavorare nel cammino sinodale anche a livello di "conferenze episcopali regionali", tra diocesi vicine. Attualmente non è stato fatto nessun passo. Ovviamente ci sono ruoli e responsabilità da rispettare ma sicuramente l'UCSI potrebbe essere un volano per aprire un percorso di reciproca conoscenza e condivisione. Mi permetto alcuni esempi: una rubrica periodica sul percorso sinodale a cura delle diverse diocesi a turno, la promozione di incontri a tema nei vari territori, tavole rotonde, interviste, momenti regionali, ecc. volti a mantenere viva l'attenzione e far emergere potenzialità e criticità.

Termino, a proposito del "fare memoria" e della regione, evidenziando che a novembre 2023 ricorre il decimo anniversario del Convegno ecclesiale marchigiano 22-24 novembre 2013.

Potrebbe essere interessante farne memoria nel contesto del percorso sinodale in atto, promuovere eventuali momenti di incontro tra diocesi marchigiane che hanno condiviso questa bellissima esperienza di sinodalità, purtroppo troppo presto dimenticata.

C'è anche una particolarità "provvidenziale": il giorno della chiusura del Convegno, il 24 novembre 2013, in cui durante la celebrazione nella Basilica di Loreto sono stati battezzati alcuni adulti, è stata pubblicata *l'Evangelii gaudium*, l'esortazione apostolica di Papa Francesco eletto da pochi mesi, che raccoglie le linee fondamentali del suo magistero e da cui scaturiscono le linee del percorso sinodale, del suo e nostro sogno di Chiesa.

Roberta Mei
referente diocesano per il percorso sinodale
insieme a Giovanni Santarelli
diocesi Fano Fossombrone Cagli Pergola

ALLEGATO 2

Contributo alla fase continentale delle Chiese che sono in Italia

(a cura della Delegazione italiana)

Considerazioni di fondo

Alla luce dell'esperienza vissuta lo scorso anno, con semplicità, ci sentiamo di affermare che nel sinodo *noi ci crediamo*.

Crediamo nella bellezza del cammino sinodale che in Italia ha visto coinvolte più di 500.000 persone in 50.000 gruppi di ascolto

Crediamo nella forza di una rete di referenti diocesani (circa 400 persone) e di équipes diocesane che ha consentito di immaginare e di costruire insieme questo cammino: un tessuto pastorale fatto di tutte le componenti del popolo di Dio, intergenerazionale, non rappresentativo in senso formale, ma tale da mettere in campo le diverse sensibilità e competenze, ritrovando la gioia di lavorare insieme nell'edificazione della Chiesa.

Crediamo nel vento dello Spirito che ha rimesso in moto comunità stanche provate dalla pandemia, orientate alla semplice gestione della pastorale ordinaria.

Crediamo nel *sensus fidei* del popolo santo di Dio emerso con limpidezza nell'ascolto delle narrazioni raccolte in questo anno (*sensus fidei* che traspare anche nel Documento della tappa continentale).

Crediamo nel valore del ministero episcopale. I nostri vescovi hanno vissuto loro per primi l'esperienza sinodale dell'ascolto e superando le resistenze iniziali, hanno saputo coinvolgersi nel cammino, anche se non tutti allo stesso modo, lasciando che l'ascolto stesso disegnasse passo dopo passo la strada.

Crediamo nel protagonismo delle Chiese locali che questo sinodo sta aiutando a riscoprire e su cui il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha investito con decisione.

Crediamo che questo sinodo sia veramente un evento dello Spirito tale da risvegliare "un'alba nuova di speranza" nella Chiesa, per la vita del mondo. Forse non risolveremo i problemi che ci affliggono, ma stiamo imparando ad ascoltare, a condividere, a intrecciare storie ed esperienze, a camminare insieme tra Chiese vicine a tutti i livelli (come in questa assemblea continentale) per ascoltare lo Spirito in questo tempo e nei luoghi in cui il Signore ci ha posto.

Intuizioni ed esperienze significative

La prima intuizione, assolutamente non scontata, è stata la centralità dell'esperienza, l'ascolto profondo di quanto essa ha da dire, la contemplazione della presenza del Signore e dell'azione dello Spirito in essa. Muovere dall'esperienza ha ribaltato gli schemi dei nostri discorsi, del nostro modo di procedere, ha ridato freschezza e profondità alle nostre riflessioni pastorali e teologiche, allo stesso linguaggio rendendolo più limpido e coinvolgente, più profondamente spirituale (come è nel Documento della tappa continentale).

Questa riscoperta è stata resa possibile dal metodo seguito: la conversazione spirituale che è diventata familiare a molti, e ha consentito di sperimentare il discernimento nello Spirito, guidati dalla Parola e nell'ascolto reciproco.

L'altra intuizione che ha portato energie nuove e dilatato lo sguardo è stato l'ascolto dei cosiddetti lontani, di quanti hanno preso le distanze dalla comunità ecclesiale o si sentono ai margini di essa per porsi con loro la domanda sulla Chiesa. In alcune chiese locali l'ascolto si è realizzato anche con i fratelli delle altre confessioni cristiane o con i credenti di altre tradizioni religiose.

Abbiamo scoperto che allargare la tenda che è la Chiesa consente di comprendere che non solo "nessun luogo è lontano" (Richard Bach) ma che nessun uomo è lontano dall'amore di Dio ed estraneo al mistero della salvezza; che la Chiesa, anche quando si avverte come minoranza, continua ad essere *per tutti* e deve poter essere *con tutti*, affianco di tutti, tra la gente.

Ma l'intuizione che è emersa con forza in questo cammino sinodale è stata la riscoperta della dignità battesimale e della comune responsabilità che ne deriva per l'edificazione e la missione della Chiesa.

Si tratta di intuizioni che rappresentano altrettante priorità da non lasciar cadere e sulle quali continuare a lavorare, perché diventino l'ordinario delle nostre comunità. Ciò che si è sperimentato e raccontato è anche ciò che ci si aspetta.

Le questioni e gli interrogativi

C'è una forte convergenza con le questioni rilevate dal Documento per la tappa continentale. E c'è chi ha detto che se certi temi ritornano con tanta insistenza vuol dire che su di essi lo Spirito ci sta chiedendo di metterci in gioco per essere Chiesa secondo il sogno di Dio.

Ci sono rigidità da superare: modi di intendere l'esercizio dell'autorità troppo verticistici, forme di clericalismo a vario livello (e non solo tra i presbiteri), dimenticando che quando una cosa riguarda tutti va discussa con tutti. Chi ha una responsabilità nella comunità ha il compito di coinvolgere e di valorizzare l'apporto di tutti, perché tutti abbiamo da imparare da tutti.

Si fa fatica a riconoscere i carismi per poterli metterli in circolo. Anche tra le diverse componenti del popolo di Dio - in particolare nel rapporto con le famiglie religiose, ma anche talvolta nel rapporto tra e con le associazioni e i movimenti - ci si trova dinanzi più che a "mutue relazioni" a "mute relazioni", ossia alla non conoscenza e valorizzazione reciproca.

Si fa fatica a tenere il passo sulla via che è Cristo, a leggere insieme il tempo presente con le sue sfide, ad assumersi insieme la responsabilità per il mondo. La Chiesa appare spesso come autoreferenziale, incapace di leggersi nel contesto più ampio e di lasciarsi scuotere da esso.

Siamo sollecitati poi a riconoscere e accompagnare la religiosità popolare come patrimonio vivo delle nostre comunità, perché attraverso di essa risuoni nella vita di ogni giorno il Vangelo.

Da più voci è stata ribadita l'urgenza di non limitarsi a parlare dei giovani ma di dare spazio e parola ad essi in un ascolto reale che li faccia sentire pienamente parte della Chiesa.

Dall'ampio ascolto vissuto in questo primo anno del processo sinodale la questione di fondo che emerge è ritrovare l'essenziale: lasciar cadere con coraggio e fiducia quello che appesantisce il passo. Per andare verso una Chiesa più agile e più prossima, centrata sul Vangelo.

Di qui le priorità che avvertiamo per il prosieguo del cammino sinodale.

Le priorità

Il grande tema della corresponsabilità (in una prospettiva non funzionalistica)

La ministerialità della Chiesa e la ministerialità nella Chiesa.

In una Chiesa "tutta ministeriale" ripensare il compito e l'identità del presbitero.

Il ruolo delle donne.

La qualità delle relazioni nella vita della Chiesa, da cui non si può assolutamente prescindere.

Il primato della Parola e la centralità dell'Eucaristia da riscoprire e imparare a vivere.

L'educazione alla fede e la formazione vocazionale, permanente, di tutte le componenti del popolo di Dio.

Il dialogo con le culture.

Non smarrire la dimensione spirituale del processo sinodale

Annunciare la gioia del Vangelo e custodire la speranza

"Sciogliere il cuore" (Carlo Maria Martini)